

Sommario

Editoriale pag. 3

Un anno con voi!
di don Nino



Mondo trasannese

“Vivere nel cuore di chi resta” 8

di Valentina Duchi

Festa di inizio catechismo... 9
di il gruppo delle catechiste e i ragazzi

L'accoglienza arriva con polvere di stelle 12
di Greco Annarita

Anno nuovo, bellezza nuova! 14

di Tonino Cocchi

Il nuovo concorso artistico, letterario e fotografico: Le nozze di Cana 15

di Maria Laura Fraternali

Via seghetto, strada dimenticata 16

di Sebastiano Angelini



Rubriche

So sport 17

Il grido di battaglia

di Camilla Penserini

I giovani e i social 19

I giovani e i social

di Liviana Duchi

Lo sapevate? 20

I nonni

di Marisa Martini

Bioetica 21

La consulta si pronuncia sul fine vita: il parlamento ...e noi?

di Paolo Ninfali

Consigli di lettura 24

Guardare in faccia le cose

di Maria Laura Fraternali

In Formazione 25

La scuola di formazione professionale

di Sergio Baldantoni

Il punto politico 26

La democrazia parlamentare nella tradizione europea

di Sergio Pretelli

Musica 27

Sulle Onde del Suono

di Innocenti Roberto

L'agiografie 28

Beata Benedetta

Bianchi Porro

di Elisa Fanelli

La Torre 29

A Torre un anno di feste

di Sauro Teodori



Notizie

L'angolo della parrocchia 30

A cura di Paola Minerba

Rispettando gli appuntamenti 32

A cura di don Nino

In copertina: fotografie della “Festa inizio anno catechistico 2019-2020”

L'Olivo

Bimestrale d'informazione della comunità cristiana di Trasanni

numero 414 settembre/ottobre 2019

Foglio di collegamento

autorizzazione del tribunale di Urbino
n. 90/80 del 16.05.80
conto corrente postale
11202611

L'Olivo mensile di collegamento della comunità cristiana di Trasanni

Direttore responsabile

Sac. Antonino Maluccio

Direzione redazione

casa parrocchiale
61029, Trasanni, PU
email: editorialeolivo@gmail.com

Collaboratori

Sebastiano Angelini	Maria Carobini
Maria Laura Fraternali	Maria Luisa Comandini
Liviana Duchi	Roberto Innocenti
Sergio Pretelli	Sauro Teodori
Paola Minerba	Maria Il Vallanti
Elisa Fanelli	Marisa Martini
Camilla Penserini	Paolo Ninfali

Progetto grafico

Silvia Argalia
Fausto Bianchi
Leonardo Ciaroni

Stampa

A.G.E. Srl, Urbino

Chiuso in redazione

ottobre 2019

Ringraziamo i benefattori per la vita del giornalino:

Iacomucci Alfredo
Greco Annarita
Rossini Domenica
Dina Paola Cosci
Maestrini Sauro

Bianchi Gabriella
Cerioni Giancarlo
Palma Luisa
Prof. Pierucci Eugenio

Un anno con voi!

di Don Nino

Carissimi ormai sono con voi da circa un anno, dalla scomparsa del caro don Ezio e in questo arco di tempo ho cercato di osservare e capire il vostro percorso parrocchiale e tutte le attività che avevate intrapreso con il mio amato predecessore. Non è stato semplice inserirmi nelle attività che erano già in corso d'opera ma piano piano con la vostra pazienza e il vostro aiuto ho compreso molto; durante questo periodo ho conosciuto una comunità che sa lavorare ma soprattutto sa "mettersi in gioco". Comprendo anche che il cambiamento non sia stato facile nel passare dallo stile di don Ezio al mio, tale cammino però non è terminato, è un percorso questo che dovremo consolidare con l'aiuto reciproco. In questi ultimi anni il numero dei sacerdoti nella nostra Diocesi, come avete notato, diminuisce e

il servizio per noi presbiteri diventa molto più intenso, le parrocchie non riescono più ad avere un sacerdote stabile, per cui ognuno di noi si ritrova ad avere più comunità parrocchiali. Sono sempre più convinto che il cammino che dobbiamo intraprendere, anche perché lo richiede la nostra Chiesa locale con il Sinodo diocesano che andremo a breve a celebrare, è: **"LA RESPONSABILITÀ dei LAICI"** all'interno della Chiesa. Afferma papa San Paolo VI nel decreto sull'apostolato dei laici *"Apostolicam Actuositatem"* durante il Concilio Vaticano II, *"Questo è il fine della Chiesa:....si chiama «apostolato»; la Chiesa lo esercita mediante tutti i suoi membri, naturalmente in modi diversi; ...i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo... sono chiamati da Dio affinché, ripieni di spirito cristiano, esercitino il loro apostolato nel mondo"*. Voi laici siete chiamati a sostenermi ed aiutarmi nel mio ministero, essere più presenti alla vita parrocchiale, non solo con la fre-



Papa Paolo VI, il Papa del Concilio



Papa Francesco

quentazione della Messa domenicale ma nel riscoprire la bellezza della responsabilità del laicato. Continua il Papa nella sua esortazione, descrivendo il vero ruolo del laico all'interno della comunità ecclesiale: *"I laici si abituino ad agire nella parrocchia in stretta unione con i loro sacerdoti, diano, secondo le proprie possibilità, il loro contributo...coltivino costantemente il senso della diocesi, pronti sempre all'invito del loro pastore, ad unire le proprie forze alle iniziative diocesane. Anzi, per venire incontro alle necessità delle città e delle zone rurali non limitino la propria cooperazione entro i confini della parrocchia e della diocesi, ma procurino di allargarla all'ambito interparrocchiale, interdiocesano, nazionale o internazionale".*

Anche papa Francesco nella *"Evangelii Gaudium"*, ci esorta a diventare una *"Chiesa in uscita"* che sappia prendere l'iniziativa, che si coinvolge, che accompagni, che fruttifica e festeggia".

Mi piacerebbe analizzare con voi i verbi che utilizza Papa Francesco.

I laici in quanto missionari sono capaci di

prendere l'iniziativa, riunirsi in più famiglie e pregare con la recita del rosario o anche cercando di leggere la Bibbia e fare una condivisione della parola di Dio, diventare missionari, non è compito solo del sacerdote ma di tutta la comunità.

Coinvolgere: con i gesti concreti d'amore, spesso siamo più cristiani di facciata, non riuscendo ad appassionare gli altri alle cose di Dio perché: *"siamo tutti maestri e pochi testimoni"* (cit. *Evangelii Nuntiandi*).

Accompagnare: la comunità parrocchiale deve accompagnare tutti ma soprattutto i malati o le persone che soffrono, ci dobbiamo far carico non solo materialmente ma anche spiritualmente, diventando più sensibili verso le persone in difficoltà ed emarginate; ad esempio fare compagnia alle persone malate, chiedere agli anziani "soli" se necessitano di qualcosa oppure portarli in chiesa per la celebrazione della Santa Messa. Durante questo primo anno trascorso con voi ho chiesto ad alcuni di

diventare ministri straordinari dell'eucarestia, per portare la comunione tutti i venerdì agli ammalati; questo è un buon motivo e un buon servizio per aiutare spiritualmente chi soffre nel corpo e nello spirito. Altra motivazione nell'accompagnare chi soffre è la recita del santo rosario durante la veglia funebre, non deve esserci esclusivamente la presenza del sacerdote ma ognuno di noi può pregare per il defunto, anche se sarebbe una cosa bella che gli stessi parenti recitassero il rosario per il proprio caro.

Fruttificare: la comunità parrocchiale deve saper incarnare il Vangelo nella propria vita. Alcune volte nella parrocchia si creano gelosie, invidie e fazioni, il laico deve cercare di far fruttificare il Vangelo nella propria vita, evitando la zizzania e far crescere il grano buono.

Festeggiare: la comunità cristiana festeggia il suo coinvolgere, il suo accompagnare e il suo fruttificare, partecipando alla litur-



gia domenicale. Tale partecipazione significa saper ringraziare il Signore per averci dato la grazia di aver messo in pratica questi quattro verbi ma spesso non siamo capaci di ringraziare. Mi auguro di cuore che da parte vostra ci sia sempre di più la volontà di saper dire grazie, senza paura e titubanze.

Come potete notare, la Chiesa ci stimola a cambiare il nostro modo di fare e di es-



Copertina del libro di Giovanni Varagona



sere, e la frase: "si è sempre fatto così", risulta poco idonea alle esortazioni indicate precedentemente. Da quest'anno cambierà anche il metodo di fare il catechismo, stiamo iniziando a parlare di "catechismo esperienziale" con tutti i catechisti, (nella comunità di Gadana e Cavallino, su suggerimento dell'Arcivescovo, portiamo avanti



questo progetto pilota da ormai cinque anni), non è più il tradizionale catechismo, dove si insegnano le preghiere o le nozioni a memoria oppure, fare catechismo sotto dettatura ma si espone una catechesi nuova. Questo nuovo metodo è descritto nel libro di don Giovanni Varagona dal titolo: "Con due colori", questa nuova proposta ha origine da una base seria e documentata. La corrente psicologica: "La teoria della Gestalt" incentrata sui temi della percezione e dell'esperienza, è in grado di fornire un metodo di lavoro nel quale l'attenzione alla persona non sia solo un'intenzione, ma un divenire realtà. Questo progetto coinvolge quindi, tutto l'ambito della catechesi: la programmazione, la preparazione dei catechisti, l'ambiente fisico che accoglie il gruppo, la disposizione dei partecipanti, e non ultimo anche il coinvolgimento dei genitori per percorrere insieme lo stesso viaggio. Questo progetto inizialmente potrà suscitare perplessità o preoccupazioni, ma sono certo che sarà invece un'avventura nuova che ci permetterà di non arrenderci dinnanzi alle difficoltà ma

prendere sul serio "l'educazione alla fede" dei bambini e dei ragazzi. Nella mia esperienza sacerdotale, ho constatato che i bambini/ragazzi partecipano volentieri al catechismo e alcuni di loro chiedono anche di continuare il cammino dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima, per essere formati nel proseguire il percorso come educatori.

In questo anno non posso non dimenticare e menzionare le famiglie extracomunitarie che abbiamo in parrocchia sono una risorsa per la nostra comunità, anche se in questi ultimi tempi i potenti di questo mondo ci vogliono inculcare che sono un pericolo; vi posso garantire che per noi sono una ricchezza. Quanto è bello vedere Kong che quando mi incontra in parrocchia corre verso di me per salutarmi, gridando a squarciagola il mio nome! Queste famiglie hanno solo bisogno di accoglienza e di un grande amore che altre persone non sono state capaci di donare; potremmo anche organizzare insieme a loro un "incontro annuale" dove tutta la comunità parrocchiale si potrebbe confrontare con le reciproche



culture, usi, costumi e sapori culinari del proprio territorio, trasformando un semplice incontro in una festa dell'immigrato un gesto questo significativo e forte considerando i tempi in cui viviamo.



Infine mi rivolgo ai giovani presenti nella nostra comunità, ne ho visti tanti durante le varie benedizioni che ho fatto, e ne vedo anche molti che si impegnano settimanalmente in parrocchia nel catechismo. Rivolgendomi a voi cari giovani, mi avete emozionato durante un incontro in parrocchia per organizzare la giornata per l'inizio dell'anno catechistico, è stato bello vedervi così uniti e collaborativi capaci in poco tempo di allestire i giochi per l'evento programmato. Voi avete un potenziale enorme, non fatevi influenzare da correnti mondane che sviano i vostri talenti. Sono sempre più convinto, incontrandovi quotidianamente nelle scuole, che se lavorate/collaborate insieme, potrete cambiare voi la mentalità di questo mondo e soprattutto essere promotori di nuove idee. Mi piacerebbe come vi ho detto in quell'occasione, iniziare un cammino con voi, insieme ai giovani di Gadana e Cavallino, spero che questo desiderio si possa attuare. Ci credo fortemente!

Buon cammino a tutti.

“Vivere nel cuore di chi resta”

di Valentina Duchi

La morte improvvisa del nostro Fabio è stato un vero colpo al cuore.

Così quattro anni fa noi amici più cari insieme a Stefano, Loretta ed Enrico abbiamo deciso di onorare la sua memoria organizzando un memorial perchè nonostante la sua breve vita Fabio ha lasciato una scia d'amore indescrivibile.



Ormai è il quarto anno consecutivo che, grazie al contributo del Comune, dei numerosi sponsor e delle offerte dei partecipanti e non, riusciamo ad organizzare l'evento per il nostro “Guerriero”.

Il giorno precedente al Memorial viene celebrata la S. Messa in suo ricordo con la lettura di alcuni pensieri ed il lancio di lanterne sul finale.



Il giorno dell'evento si apre con la partita di calcio, in cui due squadre dalle magliette rosse e nere con la scritta “CIAO GUERRIERO” si sfidano in suo onore.

Il lancio di palloncini nel cielo e le sue musiche preferite di sottofondo scandiscono l'inizio del match.



Durante la serata si allestisce un buffet nel quale vengono raccolte offerte in parte destinate in beneficenza al “Centro Cooperativa Francesca” e nel finale musiche, foto e video che ricordano il nostro amatissimo amico.

Ringraziamo tutti coloro che in questi anni ci hanno permesso di continuare a svolgere questa manifestazione.

Solo chi conosceva Fabio può capire perché ci teniamo così tanto a ricordare la sua memoria.

Sempre solare e con il sorriso sulle labbra, questo era Lui. Non conta la durata di questo passaggio sulla terra ma l'intensità ed il segno che lasci. Fabio ha lasciato un' eredità morale immensa che tutti noi dovremmo prendere come esempio.

Festa di inizio catechismo

di il gruppo delle catechiste e i ragazzi

Sabato 19 ottobre, presso la nostra chiesa, si è svolta la festa di apertura dell'anno catechistico 2019/2020.

La festa ha visto protagonisti i bambini, i genitori, ma soprattutto i ragazzi cresimati



Il gruppo degli animatori, diretti da Davide, si prepara ad accogliere i bambini

di questo anno e di diversi anni precedenti, i quali, chi per la prima volta, chi già da esperto, chi oramai nei panni di educatore, hanno animato ed intrattenuto per più di un'ora diversi gruppi di ragazzini, facendoli divertire in giochi pianificati a tavolino nelle sere precedenti.

Un'unica festa d'inizio delle tre comunità: Castelvallino, Gadana e Trasanni, per le quali è oramai chiaro un unico cammino



I genitori delle tre comunità

di fede da realizzare sotto la guida di don Nino.

Un unico cammino naturalmente sotto certi aspetti, poiché è difficile, se non impossibile, eguagliare tre comunità per: abitudini, usanze, e territori diversi, ma dove e quando sarà possibile, non ci tireremo indietro



I genitori in chiesa

per confrontarci e creare opportunità comuni. Sabato eravamo in tanti.

Mentre i giovani animatori, guidati da Davide, intrattenevano i bambini delle tre parrocchie con varie attività ludiche di gruppo, il nostro parroco don Nino incontrava i genitori in chiesa.

Durante l'incontro, al quale erano presenti anche i catechisti, il parroco ha voluto ricordare ai genitori l'importanza del loro ruolo e della loro presenza nel cammino di fede dei propri figli, presenza che deve essere sempre costante, anche e soprattutto nell'accompagnarli alla messa domenicale oppure alla prefestiva del sabato.

Per far capire loro il ruolo che ha la famiglia è stata letta l'omelia di papa Francesco del 3 maggio 2018 a Santa Marta, dove si evince che forse i genitori, presi da mille impegni di lavoro, dovrebbero riscoprire la bellezza del loro ruolo nel trasmettere la fede ai loro figli e non aspettare il catechismo in parrocchia o qualche saltuaria partecipazione alla messa. È un forte invito a essere testimoni del Vangelo per suscitare la curiosità in chi non crede, e aprire così il lavoro dello Spirito Santo: ***“questa è la sfida di un cristiano: essere fecondo nella trasmissione della fede”.***

Don Nino ha poi messo in evidenza il cammino pastorale che quest'anno le tre parrocchie, sotto la sua guida, faranno insieme. All'incontro è seguito prima un momento di convivialità tra genitori, bambini e catechisti e poi la messa, molto partecipata, da adulti e bambini. (n.d.r.: si veda la copertina)

I nuovi testimoni di Cristo

Anche il don si è emozionato quando nell'incontro di preparazione della festa ha visto la partecipazione di tanti ragazzi, pronti a mettersi a disposizione!.



I bambini/ragazzi del catechismo pronti per iniziare i giochi

Alice: Questo è il gioco delle carte: i bambini vengono disposti seduti in cerchio. Ognuno viene contrassegnato con un simbolo differente delle carte (bastoni, spadi,



coppe, denari). Viene estratta una carta e il bambino con il simbolo corrispondente deve scorrere di un posto, e così via ritrovandosi seduti l'uno sull'altro. Vince chi ritorna al posto di partenza.

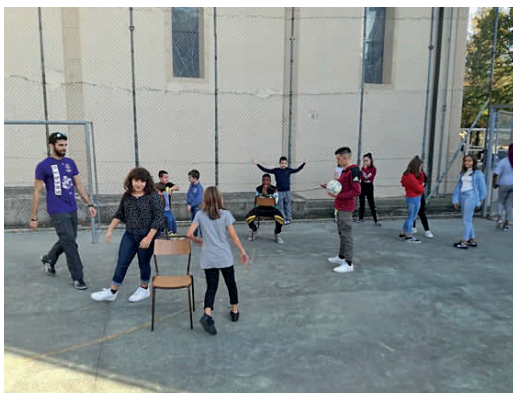
Melissa: Abbiamo messo le sedie in cerchio e i bambini seduti su ognuna di esse. Abbiamo assegnato ai bambini un seme (bastoni, spadi, coppe, denari) che, assieme al loro posto nel cerchio, si sarebbero dovuti



ricordare. Avevamo poi un mazzo di carte da briscola da cui estraevamo una carta alla volta e, rispetto al seme rappresentato dalla carta, i bambini di quel seme si spostavano di un posto alla loro destra andando così o sopra un compagno, o sopra una sedia vuota. Il compagno che aveva sopra un'altro non si poteva muovere. Il gioco consisteva nel tornare al proprio posto iniziale. Abbiamo giocato pure noi!



Maris: Io, Alice, Christian, Samuele e Alesio abbiamo preparato il gioco della sedia, è stato molto divertente, sia la preparazione che lo svolgimento. È stato bello vedere che i bambini si divertivano, anche ascoltando le canzoni, come le sigle dei cartoni animati. È stata una bella giornata e non esiterei a ricominciare da capo.



Giacomo: Briscola umana: si gioca a briscola con carte giganti, tre più tre ragazzi tengono le carte in mano, altri due le giocano e poi altri ragazzi tengono il mazzo in mano. Non c'è un numero di giocatori prestabilito, si può giocare, in teoria, anche in 40. Mi piace stare tra i bambini!, ci sarò di sicuro alla prossima occasione.



Luca: Tetris "umano". Un gioco dove i bambini si devono "incastrare" assumendo le forme dei mattoncini in base ad uno schema assegnatogli.



L'accoglienza arriva con polvere di stelle

di Greco Annarita

Quest'anno il progetto annuale della Scuola dell'Infanzia "Arcobaleno" di Trasanni ha avuto come oggetto l'astronomia che ha cercato di avvicinare i nostri bambini all'osservazione dei fenomeni naturali attraverso l'approccio giocoso e la correttezza scientifica.

I bambini di 3 anni sono arrivati a piccoli gruppi, piano piano nei primi 15 giorni dell'inizio della scuola a settembre e poi agli inizi di ottobre sono arrivati tutti i bambini di 4 e 5 anni e così si è potuto iniziare la festa dell'Accoglienza con la spiegazione dei fenomeni del mondo e della natura attraverso la valorizzazione della natura stessa, il rispetto dell'ambiente e l'approfondimento delle tecniche espressive dello stupore e meraviglia nello scoprire che nel cielo, oltre ad avere il sole e le nuvole di

giorno, di notte si possono vedere le stelle, la luna ma anche altri punti luminosi che sono i pianeti che ci circondano ed esistono come la nostra terra ed hanno un nome che li contraddistingue come ognuno di noi ha un nome che ci fa riconoscere e ci rende unici gli uni dagli altri.

L'Accoglienza è stata chiamata per l'appunto "Polvere di Stelle" e si è realizzata una festa di condivisione del diverso, i pianeti sono diversi ma unici, come può essere differente un bambino oppure una bambina dall'altro o dall'altra che gli sta accanto ma tutti e tutte sono unici ed importanti fra loro perché arricchiscono l'insieme della comunità sociale scolastica come i pianeti lassù nel cielo.

L'idea della particolarità e dell'essere unici contraddistingue tutti i bambini, ma li rende nel gruppo una potenzialità e una ricchezza che si può trasmettere all'altro che sta vicino come i pianeti nel cielo per la terra e per tutto ciò che gira intorno nell'universo.



Cartellone dell'Accoglienza "Polvere di Stelle"



Bambini di 3 anni

L'Accoglienza è stata una festa dell'inclusione del diverso come possibile compagno d'avventure quotidiane e di comune specialità da cui si può solo imparare ed accettare le sue potenzialità, ogni bambino o bambina porta con sé un vissuto speciale che insieme agli altri coetanei si amalgama e diventa espressione di vari linguaggi fondamentali che esprimono creatività nelle relazioni dell'essere insieme, realizzando sviluppi sensoriali e percezioni uniche ed emozioni fondamentali nello sviluppo quotidiano del vivere sociale.

Quest'Accoglienza è servita per far capire ai bambini e alle bambine della Scuola dell'Infanzia di Trasanni il concetto dello stare insieme, della condivisione delle proprie qualità e della cooperazione nei vari giochi semplici e simbolici di tutti, in



Bambini di 4 e 5 anni, in posa vicino al Cartellone dell'Accoglienza

piccoli o medi gruppi, rispettando le piccole regole del vivere sociale che regolano la funzionalità della vita quotidiana, come avviene nell'universo fra i pianeti fra loro per l'equilibrio del sistema del mondo intero.

In questa festa di "Polvere di Stelle" si è cercato di far capire tutti questi concetti che si sono poi messi in atto quotidianamente giorno per giorno per tutto il mese di ottobre e continueranno per tutto l'anno scolastico 2019-2020, dove i bambini attraverso il gioco elaboreranno e penseranno ai propri concetti e attraverso le varie attività sperimentali elaboreranno la propria esperienza diretta che li porterà ad osservare, sperimentare, confrontare, verificare e dedurre tutto ciò che li circonda a livello stagionale ed oltre, anche quello che prima non si conosceva.

Anno nuovo, bellezza nuova!

di Tonino Cocchi

Novità importanti in casa Gymnasticando! La società si arricchisce in sicurezza, attrezzature e personale tecnico.

La struttura diventa più robusta grazie all'intervento per la sostituzione integrale del tetto. Finalmente abbiamo risolto il problema delle infiltrazioni d'acqua (lo abbiamo verificato dopo le intense piogge di questi giorni... Tenuta perfetta) e di conseguenza un incremento dell'isolamento termico. Questo grazie all'interessamento del nostro carissimo Don Nino che si è attivato immediatamente per risolvere il problema. Ringraziamo il Presidente del CSI Provinciale (Centro Sportivo Italiano) Marco Pagnetti che, come riconoscimento alla nostra società nell'organizzazione della gara regionale di ginnastica artistica svoltasi in Urbino nel mese di Marzo 2018 e per le attività svolte durante l'anno, ha voluto farci dono di una nuovissima sbarra maschile. Attrezzo importante che mancava in palestra e risulterà utilissimo per la preparazione delle gare maschili, ma anche per la propedeutica alle parallele femminili.

Sempre gradito rimane l'invito che gli organizzatori del Biosalus ci rivolgono ogni anno a partecipare con una nostra dimostrazione e momenti di intrattenimento. È



Le ginnaste e i ginnasti in esibizione al Biosalus

stato davvero piacevole e divertente, per gli istruttori e i nostri ginnasti, invitare tutti i bambini e bambine presenti a giocare e divertirsi con noi alla ginnastica artistica, insegnando loro qualche elemento ginnico e salto acrobatico al mini trampolino in un luogo suggestivo come il Cortile del Collegio Raffaello.

Di questo vogliamo ringraziare gli organizzatori del Biosalus, Florido Venturi ed Enrico Zazzaroni.

Non può mancare un ringraziamento a Simona e Serena che da quest'anno non potranno più seguirci ma che hanno contribuito a far crescere tecnicamente la società portando le nostre atlete davvero ad ottimi livelli sia in campo Regionale che Nazionale. Grazie ed in bocca al lupo ragazze!

Infine la Gymnasticando è orgogliosa di presentare il nuovo staff tecnico per la nuova stagione sportiva. Francesca e Alessandra saranno alla guida del settore agonistico femminile. Miryam, Anna e Lucia si occuperanno della materna, avviamento e pre-agonistica femminile. Riccardo e Tonino ai settori maschili e supporto ai gruppi femminili.

Diamo alle ragazze il nostro benvenuto e gli auguriamo un buon lavoro.

La bellezza continua.



Il nuovo staff: Lucia, Alessandra, Riccardo, Tonino, Francesca, Anna, Miryam.

Il nuovo concorso artistico, letterario e fotografico: *Le nozze di Cana*

di Maria Laura Fraternali

L'edizione 2019-2020 del concorso organizzato dalla Fondazione "Il Pellicano" è quest'anno all'insegna della novità: è letterario, artistico e fotografico; ognuno potrà in tal modo partecipare secondo le proprie attitudini e aspirazioni.

La novità riguarda anche il contenuto, infatti il tema scelto, *Le nozze di Cana*, vede protagonisti sia la figura di Maria sia quella di Gesù che, nei precedenti concorsi, campeggiavano rispettivamente l'una nella competizione letteraria, l'altro in quella artistica.

Il tema è di straordinaria attualità. L'attenzione di Maria alla circostanza in cui vive, la condivisione della situazione, la sua capacità di intercettarne i bisogni e il suo intervento, affidandosi a Colui che, solo, può rispondere ai bisogni dell'uomo, ci invitano ad un'adesione attiva alle circostanze in cui siamo chiamati a vivere.

Papa Francesco a proposito dell'episodio evangelico ha detto: «Maria è presente, attenta e premurosa *Maria è attenta*, è attenta in quelle nozze già iniziate, è sollecita verso le necessità degli sposi. Non si isola in sé stessa, centrata nel proprio mondo, al contrario, l'amore la fa "essere verso" gli altri» (Omelia a Guayaquil, 6 luglio 2015).

È l'invito ad amare, a condividere le condizioni di solitudine, di sofferenza, di necessità (la mancanza del vino), ad alimentare e testimoniare la speranza. Osserva infatti il Papa: «Il vino migliore sta per venire per ogni persona che accetta il rischio di amare».

Invitiamo dunque coloro che sono interessati al tema ad aderire e promuovere l'iniziativa ricordando che l'adesione ai concorsi banditi dalla Fondazione ha sempre costituito per i partecipanti un'occasione preziosa di riflessione su temi significativi

CENTRO MARIANO

con sede a Trasanni di Urbino (PU)
organizza un

Concorso Artistico e Letterario

2019-2020



MARIA REGINA D'EUROPA

Tema del concorso:

LE NOZZE DI CANA

Aperto a tutti

Categoria Giovani e Adulti

Categoria Ragazzi dai 9 ai 14 anni

Spunti di riflessione:

- Maria è aperta e attenta alla realtà e questo le permette di accorgersi dei bisogni dell'uomo.
- Maria agisce e interviene prima ancora che venga espressa la domanda, la richiesta.
- Maria con le sue parole «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!» indica il metodo da seguire. «Servire il Signore significa ascoltare e mettere in pratica la Sua Parola» (Papa Francesco).
- «Tu hai conservato fino ad ora il vino buono» dice il maestro di tavola allo sposo. «Il vino migliore sta per venire per ogni persona che ha il coraggio di amare» (Papa Francesco).
- A Cana si compie il primo miracolo di Gesù e avviene in occasione di un matrimonio.
- La convivialità è la modalità privilegiata da Gesù nell'incontrare le persone.

www.centromarianoilpellicano.it



**Per informazioni e norme sulla partecipazione
al concorso consultare i seguenti indirizzi:**

www.centromarianoilpellicano.it

cellulare 3335958048

e-mail: concorsoilpellicano@gmail.com

e non consueti, un'opportunità per mettersi in gioco, in ultima analisi una sfida!

Possono partecipare al concorso adulti, giovani, ragazzi, in ambito scolastico: singoli studenti, classi o gruppi di studenti di classi diverse, insegnanti, genitori. Invitiamo, in particolare, i catechisti a dare la propria adesione certi, per l'esperienza degli anni scorsi, che il concorso può essere un'occasione di lavoro piacevole e proficua con i ragazzi loro affidati.

Via seghetto, strada dimenticata

di Sebastiano Angelini

Stavo ritornando a casa da Urbino e pensavo all'articolo che dovevo scrivere per l'Olio del mese di ottobre, quando all'incrocio di Seghetto mi trovo muso a muso con una macchina guidata da una signora che proveniva dalla chiesa, e solo per un pelo, grazie alla bassa velocità dei veicoli, non ci siamo scontrati.

La signora mi ha detto, un poco alterata: "Stia attento, io avevo la destra libera, e lei doveva darmi la precedenza:" Al che ho risposto: "E no, è lei che doveva darmi la precedenza, non vede il segnale di Stop?"

A guardare bene, però, poteva avere ragione anche lei, infatti il segnale di "Stop" non è messo prima dell'incrocio, ma dopo, all'inizio di un rettilineo lungo più di centocinquanta metri, proprio dove sarebbe stato necessario mettere un specchio parabolico, in modo che si potessero vedere i veicoli in arrivo dalle due direzioni, vista anche l'ingombrante siepe che nasconde la vista le macchine



L'ingombrante siepe, grave ostacolo alla visibilità

Proprio in questi giorni sono state rifatte le righe bianche ai lati della strada. Lodevole iniziativa, specialmente per le notti di nebbia, ma mi chiedo, perché non è stata fatta anche la segnaletica orizzontale nell'incrocio, ben più importante, e che avrebbe potuto ovviare alla cervellotica segnaletica verticale?

Possibile che quando, in estate, sono venuti a tagliare l'erba ed i rami degli alberi non si siano accorti che la siepe, che supera in larghezza la rete di recinzione di oltre un metro, era un grave ostacolo alla visibilità, e non abbiano pensato a prendere i provvedimenti del caso?



L'incrocio di Seghetto

Il grido di battaglia

di Camilla Penserini

In un mondo di sguardi vuoti e spenti, di anime anestetizzate ed emozioni soffocate, la calda luce di cuori impavidi lacera la rete di egoismo dentro cui la vita si trova, talvolta, aggrovigliata.

Desideri puri e travolgenti muovono le vele a favore di capitani coraggiosi che navigano controcorrente, segnando la rotta nella nebbia.

Così deve essere stato guidato Nelson Mandela quando riuscì ad abbattere le barriere culturali e razziali del Sudafrica, il suo paese. Durante la Coppa del Mondo del 1995, il rugby, specialità storicamente riservata alla minoranza bianca, ricca e colta, fu aperto ai giocatori di colore riuscendo a fondere culture e ideologie, dentro e fuori dal campo. Grazie al dirompente impatto mediatico il messaggio arrivò forte e chiaro: il rispetto della dignità, l'integrazione, il senso di appartenenza (principi cardine della disciplina) divennero il caposaldo di una lunga vita di lotte. La squadra, ormai imbattibile, vinse il mondiale al grido liberatorio di: "Nelson! Nelson! Nelson!". In quella occasione Mandela sottolineò che lo sport crea speranza dove c'è disperazione, incipit per nuove ed incisive sfide.

La stessa lungimiranza appartiene allo staff di *So Sport*, associazione sportiva dilettantistica urbinata nata nel 2009 e riconosciuta dal 2013 quale centro pilota

Fisdip (*Federazione italiana sport para-olimpici degli intellettuali relazionali*) per la pallavolo, con ottimi risultati anche nel gioco delle bocce e atletica. L'associazione, di cui fanno parte ben 27 atleti, è un ramo del più ampio progetto del *Centro socio-educativo Francesca* che persegue, fin dal 1990, finalità educative e di formazione professionale per giovani con disabilità mentale di età superiore all'obbligo scolastico. Si autofinanzia attraverso progetti, un'oculata raccolta fondi e tramite la disponibilità di educatori ed allenatori, angeli silenziosi. La preparazione tecnica è affidata a studenti di Scienze Motorie dell'Università *Carlo Bo* nel ruolo di Atleti Partner, perfetta sintesi di riconoscimento ed inclusione sociale.

Cristina Ranocchi, referente dell'associazione, testa e cuore oltre l'orizzonte, confida con entusiasmo che l'attività sportiva consente di acquisire maggiore sicurezza sperimentando capacità, talenti, criticità e possibilità. Il giovane, a tu per tu con l'eventuale sconfitta subita durante il match, impara ad accettare e superare la *défaillance*, traslando, tale esperienza, alla vita. Al contempo, il dolce sapore della vittoria viene condiviso con compagni e famiglie. Negli anni le soddisfazioni non si sono fatte attendere e le ultime, solo in ordine cronologico, risalgono alla scorsa stagione.

"So!" è la parola magica, il grido di battaglia dei nostri ragazzi, mantra di inizio gara, liturgico e scaramantico.

La carica di emozioni è in circolo, forte e





Ragazzi dell'Associazione Sportiva Dilettantistica "So sport"

coinvolgente. Lo spirito di squadra abbatte la barriera della sfiducia, crescendo la consapevolezza di potercela fare.

Fiorisce innanzitutto l'autostima, perno del processo di sviluppo della personalità. Si cementifica la socialità, il sostegno reciproco, il confronto con l'allenatore e gli avversari, il rispetto delle regole e del fair play, affinché il gioco sia leale e paritario. Le inattese e contagiose connessioni consentono di sperimentare sentimenti e valori condivisi, la gestione della conflittualità e le potenzialità – positive – del proprio corpo. Attraverso obiettivi concreti, l'atleta si calerà nei panni dell'altro consentendo il miracolo: la diffidenza muterà in empatia, la carenza in risorsa.

Fiore all'occhiello e mosca bianca del nostro territorio, *So sport* assicura un valido supporto emotivo per tante famiglie che affrontano le difficoltà, spesso in solitudine, della quotidianità. Storie ordinarie di persone straordinarie, narrate sottovoce, la cui potenza riesce a straripare gli argini

dell'emarginazione. La rete di protezione che, con attenzione e competenza, limita fragilità e dolore; l'efficace gancio per uscire dall'ombra.

Perché quando è nascosta, la bellezza è ancora più sorprendente!

Lo sport rappresenta la speranza - per chiunque - di raggiungere armonia e pienezza attraverso volontà, passione e sacrificio, a dispetto dei propri limiti. La dimostrazione che tutto è possibile, purché fortemente desiderato. Non abilità negate ma il compimento di diverse abilità.

Sinergia potente è quella che collega l'uomo alle sue peculiarità, capace di sgretolare muri, estirpare paure, destare popoli.

Gli spalti sono gremiti. I giocatori entrano in campo, intrepidi guerrieri mimetizzati dentro un fraterno abbraccio.

Sempre accanto, in alto i cuori.

Un coro, fiero e vibrante, squarcia il silenzio; resistente più degli ostacoli, travolgente più dell'indifferenza: "So! So! So!"...

Che la partita più importante abbia inizio.

I giovani e i social

di *Liviana Duchi*

I social network occupano ormai uno spazio e un tempo notevole nella vita dei ragazzi. È raro infatti trovare qualche adolescente che, non ha un profilo Facebook o Instagram. Ormai questi siti raccolgono una grande fetta di popolazione e hanno un impatto sociale su persone di tutte le età, ma soprattutto sui giovani. Ma questa vita virtuale è proprio così importante, essenziale nel vivere di ognuno di noi?

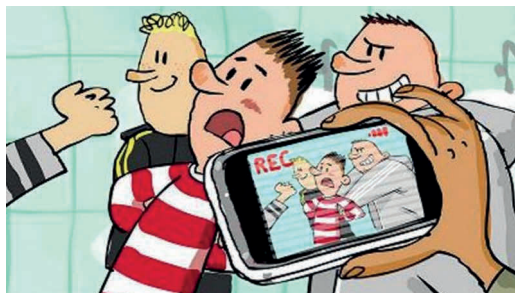


Con i social sei in ogni parte del mondo in un click

Secondo alcuni giovani il primo grande merito dei social network è indubbiamente quello di aver facilitato la comunicazione: basta avere la connessione a Internet per parlare in tempo reale con persone di ogni parte del mondo e riuscire perfino a vederne il volto. Ormai si è formata una vastissima rete virtuale che permette ai giovani di dialogare e scambiarsi idee con più di un sesto della popolazione mondiale. Sono anche un ottimo mezzo per parlare con amici, mettersi d'accordo per uscire senza spendere telefonate o in momenti in cui non ci si può incontrare. Servono per mantenersi in contatto con vecchi compagni di gioco o conoscenti. Bisogna distinguere però due tipi di social network: quelli che consistono solo in chat e messaggi (anche in gruppo), tipo Whatsapp e quelli in cui si possono anche pubblicare foto o video e renderle visibili a tutti, tra cui i più importanti Facebook, Twitter e Instagram. Le chat però non sono solo tra coetanei o quasi, ma anche tra figli e genitori o tra alunni e professori. Sì, perché grazie a queste piattaforme web gli insegnanti possono dialogare con gli studenti di argomenti scolastici, dare consigli o aiuti.

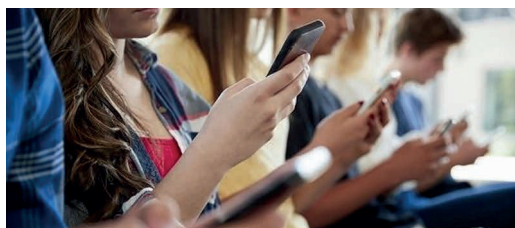
Per non parlare poi dell'utilità di essi per informarsi di ciò che accade nel mondo in modo diverso e per fare nuove amicizie.

Le sfaccettature di questo mondo virtuale non sono, però, sempre così positive. È accertato oramai che i social network fomentano la creazione di una cultura banale e superficiale, rendendo i ragazzi incapaci di socializzare e togliendo il senso critico. I social network possono creare dipendenza e distaccare i giovani dalla vita reale, facendo loro perdere i veri principi, tipo quello della vera comunicazione. Spesso i ragazzi entrano a far parte dei social network perché altrimenti si sentono, o meglio vengono fatti sentire estranei al gruppo e quindi "non popolari". Questo è un fatto gravissimo per gli adolescenti perché si creano dentro di loro dei vuoti e sono disposti a tutto pur di essere accettati. Può succedere persino che finiscano per ridicolizzarsi inutilmente o ridicolizzare i compagni, con foto e video anche provocatori o in atteggiamenti poco consoni. Spesso questo problema si trasforma in cyber-bullismo.



Spesso non ci si rende conto delle conseguenze delle proprie azioni.

Siamo consapevoli dei potenziali pericoli di queste piattaforme ma allo stesso tempo non riusciamo a non utilizzarle.



Un gruppo di giovani che... "comunicano"

I nonni

di Marisa Martini

I NONNI, FILO DIRETTO CON LE RADICI E PONTE FRA LE GENERAZIONI

I nonni legano passato, presente e futuro. La loro stessa presenza sta già da sola a dimostrare che le comunità umane non sono fluttuanti su qualcosa di oscuro e indefinito, ma si innestano su una storia concreta, che ha un ieri, un oggi e un domani, fatta di persone, di genti, di avvenimenti, dove ognuno ha una precisa collocazione e la possibilità di partecipare alla creazione di un futuro.

Sono soprattutto i nonni che immettono i nipoti in questa continuità di vita e di affetti che è indispensabile per formare la loro personalità. I nonni sono trasmettitori di tradizioni e di valori di appartenenza, detentori del patrimonio di memorie familiari, fonte di conoscenze per i loro nipoti, testimoni di continuità e di stabilità specialmente in riferimento a particolari passaggi di età (ad esempio l'adolescenza) o nel caso di famiglie che si dividono e si ricompongono.

Ma dal rapporto nonni-nipoti, scaturiscono effetti benefici anche per i nonni stessi. Innanzitutto l'interscambio di affetto e di te-

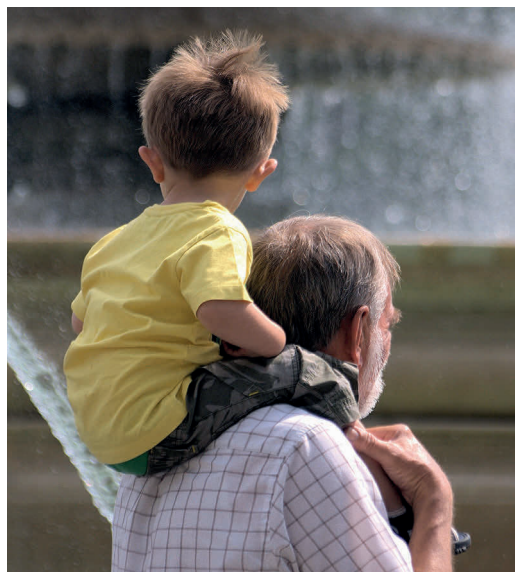
nerezza è fonte di gioia, di pienezza, di appagamento. Le effusioni e le "coccole" che intercorrono tra loro sono estremamente gratificanti, riconciliano con la vita, ricreano il senso di utilità e riempiono di significato l'esistenza. A contatto con i piccoli, i nonni sono riportati a rivivere, in qualche modo, quel sentimento di paternità, o di maternità, che lo scorrere del tempo tende a sopire.

Nello sforzo di essere idonei ed efficienti i nonni si mantengono aggiornati su gusti, tendenza, linguaggio, nuove tecnologie..... Giocando con i nipoti spesso sono costretti a posizioni, movimenti, ritmi di andatura che contribuiscono a mantenere il fisico sciolto e attivo, se non proprio scattante. I rapporti nonni-nipoti fanno crescere piccoli e fanno ringiovanire gli adulti in un clima di amore e di felicità, offrono ai genitori garanzie di pienezza educativa ed anche tempi provvidenziali per un meritato riposo.

SOTTOLINEATURE DI E. ACETI (psicologo dell'età evolutiva e collaboratore in qualità di esperto con l'Ufficio Nazionale per la pastorale della Famiglie della CEI e con numerosi enti e istituti religiosi italiani)

- I nonni sono vere e proprie sentinelle vigili non solo verso i nipoti, ma anche nei confronti del mondo contemporaneo.
- Sono i nonni le persone più adatte a favorire il passaggio da una generazione tradizionale ad una post-moderna, perché con la loro disponibilità possono diventare un punto di riferimento per tutti.
- Nell'attuale contesto mediatico vengono commessi ogni giorno due gravi delitti: l'adulterizzazione dei giovani e l'infantilizzazione degli anziani.
- I nonni sono forse gli unici in grado di regalare ai nipoti il dono oggi più prezioso: il tempo
- È necessario che la mamma gestante possa individuare delle figure di riferimento in cui riporre la propria fiducia

N.B.: quanto sopra riportato non è farina del mio sacco, ma preso da "Frate Indovino," mi piaceva dividerlo con i lettori dell'Olivio per dare la giusta importanza ai nonni.



Nonno e nipote

La consulta si pronuncia sul fine vita: il parlamento ...e noi?

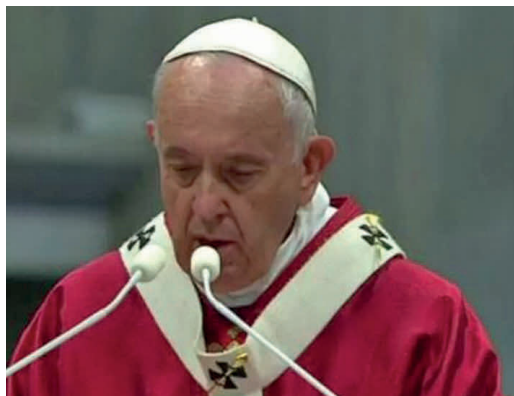
di Paolo Ninfali

"I diritti camminano con la società". È una frase che si sente dire spesso. Ripensando agli ultimi 50 anni della nostra storia, gruppi organizzati della società civile sono scesi in campo per chiedere il diritto al divorzio, all'aborto, al servizio civile, al professare la propria religione. Fra le richieste della società attuale ci sono la tutela dell'ambiente, lo ius soli o ius culture. In ogni epoca si è lottato per i diritti di cui si percepiva il bisogno. In questo cammino, oggi si è inserito anche il diritto dell'individuo di poter governare il proprio fine vita nel contrasto tra il desiderio di vita e la umiliazione di sentirsi ogni giorno gravato da sofferenze indicibili. In tal senso, la consulta della Corte Costituzionale, si è pronunciata sul fine vita il 25 settembre 2019. Il comunicato afferma che non è punibile, ai sensi dell'art. 580 del codice penale, *"chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche, che egli reputa intollerabile, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli"*. La decisione è subordinata alla normativa del consenso informato (Legge 219/2017) e al parere del Comitato Etico Territoriale ed è da eseguirsi in una struttura del Servizio Sanitario Nazionale.

La consulta della Corte costituzionale è l'organo giuridico più alto in carica nello Stato ed è composta da 15 giudici, eletti secondo il pluralismo politico e culturale presente nel paese. Questo organo si è pronunciato all'unanimità. Il parere della Corte è legato alla Costituzione e alla legge sul biotestamento. Ora la discussione si sposterà in Parlamento e nella società ma, visto il parere della corte costituzionale, si andrà probabilmente a legalizzare il suici-

dio assistito nelle condizioni previste, fermo restando che l'eutanasia resta illegale. Nel mondo cattolico, sempre in prima fila per la difesa della vita, la decisione della corte ha scatenato un notevole allarmismo. Viene spontaneo riflettere su quale orientamento possiamo tenere come cristiani.

Papa Francesco ha ribadito davanti all'associazione Italiana di Oncologia Medica che l'eutanasia resta profondamente sbagliata e che dietro al paravento della libertà



Papa Francesco

si avvalla il fatto che una persona è inutile se non ha speranze di miglioramento o non può evitare il dolore. Dietro a questo ragionamento, ha detto il papa, c'è tanta amarezza e rifiuto della speranza.

Il Card. Gualtiero Bassetti, al convegno organizzato da 30 associazioni cattoliche ha fatto sapere le preoccupazioni della CEI riguardanti il fatto che ammettendo il suicidio assistito si inneschi un processo che viene etichettato come "pendio scivoloso" ovvero che, grazie a una legislazione permissiva sul suicidio assistito, si possa passare ad ampliare notevolmente le maglie, fino ad ammettere nella pratica modalità di anticipazione della morte in situazioni di demenza e minorità per le quali il consenso esplicito è più incerto da ottenere. Per questo il Cardinal Bassetti ribadisce il principio base che la vita non ce la siamo data noi e non ce la possiamo togliere. Bisogna convertirsi per evitare strade più semplici



Card. Gualtiero Bassetti

e va negato che esista un diritto a darsi la morte: vivere è un dovere anche per chi è malato e sofferente. È un pensiero violento? Si interroga Bassetti. No, porta molta consolazione il riconoscere che la vita più che nostro possesso è dono che abbiamo ricevuto e dobbiamo condividere senza buttarlo, perché restiamo debitori agli altri dell'amore che dobbiamo a loro. Il Cardinale ha concluso con l'appello al parlamento perché sia rispettata l'obiezione di coscienza. Su questo aspetto è intervenuto anche il Card. Angelo Becciu, invitando i medici a fare obiezione di coscienza in massa, un invito che può rischiare di diventare una brutta occasione di conteggio tra medici che possono dirsi cattolici.

Il nostro compito di uomini e di cristiani è prima di tutto quello di essere informati e di conoscere i termini del problema. Per questo ci aiuta un documento del Comitato Nazionale di Bioetica (CNB) "Riflessioni bioetiche sul suicidio medicalmente as-

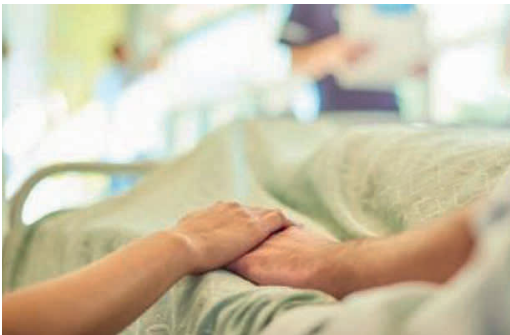
sistito" del 13 luglio 2019, disponibile sul sito del CNB e della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In questo documento si distingue tra eutanasia e suicidio assistito. Nel suicidio assistito, il medico non compie l'atto necessario a porre fine alla vita, ma fornisce i mezzi utili a compiere quel gesto. L'eutanasia viene distinta tra eutanasia attiva, quando viene somministrato un preparato che determina la morte del paziente, ed eutanasia passiva quando si sospendono le cure, come trattamenti di idratazione e nutrizione, al fine di affrettare la morte del paziente, come è stato per il caso Welby. Esiste poi la "sedazione profonda" che ha lo scopo di ridurre la percezione del dolore del paziente che respira autonomamente, fino alla perdita di coscienza, che può essere continuata fino al decesso finale. Sono quattro situazioni diverse che hanno come scopo finale chiudere il ciclo di vita di una persona che soffre in modo intollerabile le conseguenze della malattia.

L'eutanasia passiva e la sedazione profonda sono regolamentate dalla legge 219 sul bio-testamento. Eutanasia attiva e suicidio assistito sono illegali: la prima punibile fino a 21 anni di carcere, il secondo fino a 15 anni. Il CNB ci ha tenuto a precisare che queste due situazioni illegali non sono equiparabili perché il suicidio assistito rimane un atto della persona stessa, mentre l'eutanasia prevede di dare la morte con l'intervento di un terzo. Il CNB ha altresì ribadito che 21 anni di carcere per eutanasia di soggetto consenziente e 15 per suicidio assistito





rappresentano pene incongrue ed eccessive quando si verificano vicende riconducibili a situazione di "pietatis causa". Il parere del CNB è un fondamentale punto di riferimento oltre che garanzia di pluralismo e accoglienza delle varie visioni della realtà, che deve portare ad una sintesi. Il CNB è infatti costituito da laici e cattolici, uomini di scienza e umanisti, che approvano i documenti distinguendo anche, quando necessario, le posizioni individuali, con postille di chiarimento per chi dissente, reperibili nel sito web, per chi vuole documentarsi. Il parere della corte ha avuto grande risalto sulla stampa. Sui giornali sono stati riportati casi e posizioni di uomini di chiesa. È stata citata la vicenda del Card. Carlo Maria Martini, deceduto nel 2012, affetto da malattia di Parkinson, a 85 anni, con una intervista al neurologo Gianni Pezzoli, che lo ha assistito. Il medico racconta che il Cardinale era contrario a qualsiasi accanimen-



to terapeutico. Il teologo e biblista padre Alberto Maggi ha contribuito al dibattito affermando che: "sacra non è la vita, ma l'uomo e in certe situazioni va rispettata la volontà dell'uomo". Il Vescovo di Pinerolo, Mons. Derio Olivero ha dichiarato che poggiare la decisione sulla libertà del singolo non basta, ma: "Serve vicinanza alla persona, rispetto della sua coscienza e accettazione della sua libertà di decidere. Bisogna guardare caso per caso: il tempo dei valori non negoziabili è finito. Oggi la chiesa deve essere capace di dare speranza, battersi perché ci siano più luoghi di ricovero e as-



Mons. Derio Olivero

sistenza e perché ci sia più presenza dell'aiuto dello Stato alle famiglie che vivono queste tragedie".

Personalmente trovo queste due dichiarazioni in linea con l'invito a dare prima di tutto speranza mentre, pur essendo l'obiezione di coscienza un diritto sacrosanto, ritengo che lanciare proclami per creare una armata di medici obiettori, non faccia altro che alimentare il conflitto sociale e rallentare il processo delle soluzioni condivise. I cristiani che credono fermamente nel valore della vita sanno che non bisogna mai abbandonare nessuno in situazioni così drammatiche e difficili e sanno ancora di più che chi si trova circondato da affetti e assistenza non pensa a morire. Dare vicinanza e speranza: questo resta il compito dei cristiani.

Guardare in faccia le cose

di Maria Laura Fraternali

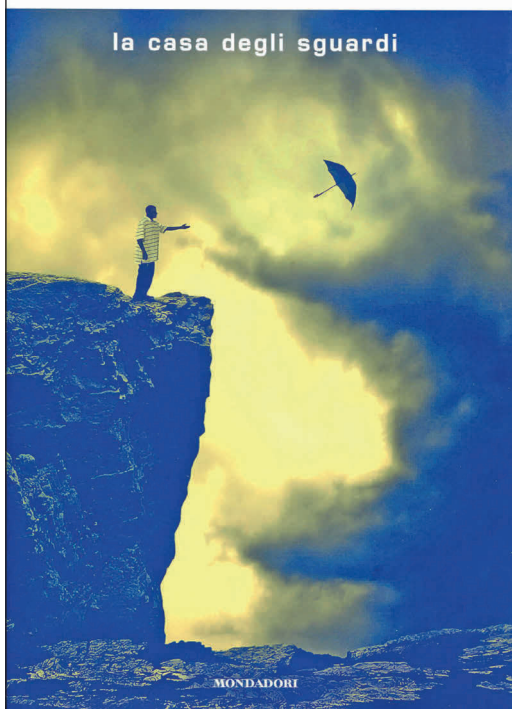
«Voglio guarda' in faccia le cose» esclama Daniele alla fine del suo racconto o, meglio, del suo percorso di vita, un percorso difficile, costellato di cadute, delusioni, fallimenti. *La casa degli sguardi* del romano Daniele Mencarelli, è la storia di un giovane poeta che non ha più la forza e la voglia di scrivere, né di avere degli amici o una vita normale da quando ha consegnato le sue giornate all'alcool ed è stato inghiottito dal vuoto. Un'esistenza allo sbando, ma con una presenza, quella dei genitori che non si rassegnano, che ci sono e, pur devastati dal dolore, continuano a vivere con lui la quotidianità, senza perdere la speranza in un possibile cambiamento del figlio.

È per loro che Daniele il 3 marzo 1999 firma un contratto con una cooperativa legata all'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e inizia a fare le pulizie nei vari reparti, un lavoro faticoso, umile, spesso estenuante. È in questo luogo che incontra la realtà della sofferenza dei bambini segnati dalla malattia come Toc toc, un ragazzino sui dieci anni dalla pelle scura che, all'inizio, per farsi vedere da Daniele, batte le nocche sui vetri della finestra. Con lui inizierà un dialogo muto, ma nutrito di sguardi.

Daniele si appassiona al lavoro, pur nella sua durezza: «È bello vedere le cose rinascere, farle tornare splendenti come quando erano nuove, ci vuole fatica, determinazione, ma il risultato è un insulto al tempo che vorrebbe avere la meglio su tutto, comandare sempre lui». Significativo è anche il rapporto con i colleghi di lavoro, persone semplici, autentiche, con le quali nasce una relazione basata sul rispetto, la solidarietà ed anche l'amicizia. In questo luogo si sente stimato, apprezzato, non si sottrae a quanto gli viene chiesto; c'è poi Toc toc che attende ogni giorno che lui passi sotto la sua finestra... La sofferenza dei bambini impressiona nel profondo Daniele, lo sconvolge: «Se questo ospedale mi rilancia ogni giorno un'ombra da inseguire, allo stesso modo mi annienta con l'indecifrabile destino di tanti bambini, e appellarmi al mistero non mi riesce».

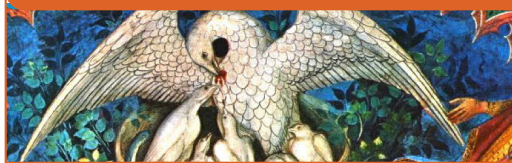
daniele mencarelli

la casa degli sguardi



L'ospedale diventa per lui sempre più importante, la cosa più importante, ma c'è il fine settimana, il tempo del non lavoro, il bisogno di bere, l'annientamento. La parabola di Daniele ha un lieto fine, ma il suo conseguimento non è l'esito del suo sforzo, nonostante l'impegno e il convincimento della necessità di smettere di bere, è l'esito piuttosto di incontri, di fatti che avvengono nella quotidianità, di uno sguardo che cambia e non si ferma alla superficie, dell'amicizia.

Uno tra i tanti episodi: Daniele durante il suo lavoro si imbatte in una giovane coppia con un bambino dal volto sfigurato che il protagonista, profondamente turbato, non osa neppure guardare. Di lì a poco una vecchia suora lo accarezza e bacia complimentandosi con i genitori per la vivacità del bambino. Daniele cerca in sé una possibile spiegazione al comportamento della suora, «ma nessuna lettura - ammette - riesce a colmare la distanza tra quel che ho visto e la mia logica». Un libro appassionante, perché vero in cui ognuno può ritrovarsi e in cui il ricorso frequente al dialogo, connotato dal romanesco, rende la lettura molto piacevole.



Le attività della fondazione ENAIP Rimini, presso il centro per la formazione professionale "Il Pellicano" di Trasanni di Urbino di Sergio Baldantoni

La scuola di formazione professionale

A settembre sono riprese le lezioni dei corsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) rivolti a minori, per l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo, che rilasciano la qualifica di Operatore della trasformazione agroalimentare. Entrambi i corsi prevedono un periodo di Alternanza Scuola Lavoro rafforzata (per ben 382 ore in azienda, il biennale, e per 528 ore il triennale). L'Alternanza Scuola Lavoro rafforzata, permette alle Aziende di conoscere l'allievo per un lungo periodo di tempo e quindi prendere in considerazione la possibilità di stabilizzare il rapporto con un contratto di lavoro.

Attualmente, ben 13 allievi dei due corsi, sono stati assunti con un contratto di apprendistato a tempo indeterminato, da diverse Aziende del territorio di Urbino e dintorni. Nei nostri percorsi formativi sono previste diverse uscite didattiche, in aziende del settore agroalimentare, per far conoscere ai ragazzi le diverse realtà produttive del nostro territorio.

A settembre è stata realizzata un'uscita didattica al Caseificio Val d'Apsa di Urbino:

"Quella del nostro Caseificio Val d'Apsa è una storia fatta di passione per il lavoro, di amore per il territorio e di rispetto per la tradizione,



Uscita didattica di settembre 2019 al Caseificio Val d'Apsa



Alcuni momenti delle lavorazioni del latte

nella produzione di formaggi di pecora e misti di alta qualità. Dal lontano 1977 la famiglia Casula, erede della cultura casearia della Sardegna, nostra terra d'origine, coniuga attenzione filologica e tecniche innovative nella produzione dei formaggi storici dell'urbinate".
<https://www.caseificiovaldapsa.it/caseificio/storia>

A fine giugno 2020 entrambi i corsi termineranno con l'esame di qualifica triennale.

La regione Marche ha emesso due avvisi per la presentazione di percorsi formativi: uno biennale di Operatore della trasformazione agroalimentare ed uno per il IV anno di tecnico della trasformazione agroalimentare.

Al percorso biennale si potranno iscrivere ragazzi con il diploma di scuola media che hanno frequentato un anno di un istituto superiore, anche con l'insuccesso scolastico.

Al IV anno, si potranno iscrivere i ragazzi che hanno una qualifica triennale oppure provengono dal III anno di un Istituto Superiore.

Per le iscrizioni, ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722 320498, inviare una e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare *Corsi in svolgimento* nel sito: www.enaiprimini.eu e su www.facebook.com/CFPiPellicano.

La democrazia parlamentare nella tradizione Europea

di Sergio Pretelli

Due disastrose guerre mondiali (in realtà erano guerre scoppiate in Europa), hanno caratterizzato il secolo Ventesimo. Con milioni di morti. La costruzione dell'Europa, nel secondo dopoguerra, ne è stata la presa di coscienza. Per non fare più guerre fratricide. Dai sei Stati fondatori (Germania, Francia, Italia, Paesi bassi, Olanda, Lussemburgo) si è arrivati agli attuali 28. La formula politica adottata è quella della democrazia parlamentare basata sui 3 poteri autonomi (legislativo, esecutivo, giudiziario) nella connotazione *liberale* per distinguersi dai regimi totalitari, comunisti. Un processo lento e complesso che portò, nel 1993, alla nascita dell'Unione Europea e, nel 2002, al debutto dell'Euro, peraltro non in circolazione in tutti i paesi dell'Unione, per scelte politiche, come in Inghilterra, o perché alcuni paesi non erano in grado di sottostare ai parametri tecnici previsti dalla legge. La globalizzazione e la crisi economica che ha percosso Stati Uniti ed Europa dal 2008, ha portato a un riflusso politico autoritario, sfociato nel sovranismo che tocca tutti i paesi occidentali. L'obiettivo del sovranismo è quello di ri-concentrare i poteri in una sola persona, rimodulando i tre poli. Da Parlamento, Governo, Magistratura a Popolo, Leader, Parlamento. I fautori di questa trasformazione, sostengono che le norme dettate dal leader debbono avere una legittimazione popolare (referendaria) non parlamentare ed i magistrati che censurano le decisioni del leader, se vogliono decidere sulle norme, debbono candidarsi. In pratica è la teoria di Donald Trump che accusa i suoi critici di dire il falso e Boris Johnson, che deve gestire la Brexit, si è spinto oltre. Suspendendo addirittura il Parlamento, chiamando i parlamentari "codardi e sabotatori". In Italia su quella strada

si era spinto Salvini, chiedendo, in chiave antieuropea, "elezioni e pieni poteri". Ma le democrazie parlamentari hanno resistito e godono ancora buona salute. Così in Italia si è costituito un Governo alternativo, nel Regno Unito la Corte Suprema ha bocciato il disegno di Johnson, obbligandolo a riaprire subito il Parlamento. Negli Usa il modello non è in discussione e Trump, per sostenere le sue scelte, si limita ad accusare di falso, i suoi critici. Certo le tensioni sono continue e bisogna sempre tenere presente che le vittorie dei Parlamenti non sono mai definitive. L'alternativa dei modelli ex comunisti della Russia di Putin o della Cina di Xi Jinping, sono estranei alla nostra tradizione parlamentare e culturale e quindi non praticabili in Italia.

In una fase come l'attuale, di crisi socio-economico-culturale, in tutti i paesi europei, con gradazioni diverse, si è diffusa una corrente populistica che riversa la colpa della recessione, all'Unione Europea e all'Euro. Teresa May in difficoltà, pensò di uscirne con un *Referendum* che optò per l'uscita ma che non ha risolto il problema, creandone invece un altro di più difficile soluzione: il difficile accordo per le modalità dell'uscita. Su quelle e sui nuovi rapporti all'interno del Regno Unito (composto da Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord), Teresa May è stata sfiduciata ed al suo posto è subentrato l'amletico Boris Johnson sul proclama: "il 31 ottobre si esce dall'Europa con o senza accordo!". Creando notevoli preoccupazioni. I contrari alla Brexit sono all'incirca la metà della popolazione britannica, disposta a dare battaglia. Nessuno è in grado di prevedere cosa succederà dopo il 31 ottobre. Colm Toibin, scrittore e critico irlandese, ha scritto che "In Irlanda, (favorevole all'Europa) nessuno vuol vedere il ritorno dei muri e del confine". In linea con l'invito di Papa Francesco a creare ponti di amicizia e di solidarietà al posto di barriere, nel solco della grande tradizione cristiana della "Chiesa senza frontiere, madre di tutti".

Sulle Onde del Suono

di *Innocenti Roberto*

Matt Bellamy e compagni si sono esibiti allo Stadio di San Siro di Milano per la prima tappa italiana del "Simulation Theory Tour".

Doveva essere un tour sobrio, che si proponeva di mettere la tecnologia in un angolo a favore del contatto umano. Niente da fare, però, perché per quanto i virtuosismi del "Drones World Tour" siano un ricordo, a essere semplici i Muse non ci riescono proprio. E così ecco che anche la tournée a supporto di "Simulation Theory", l'ultimo capitolo discografico della band, nella sua prima tappa italiana andata in scena il 12 luglio, allo Stadio di San Siro di Milano non manca di una non trascurabile scenografia, con ballerini mascherati, grafiche elaborate, un gigantesco scheletro in movimento a sovrastare la band, occhiali futuristi e luci reticolari. È vero dunque che Matt Bellamy e soci hanno messo da parte un po' di tecnologia, ma non certo il senso dello spettacolo, che scorre nelle vene del terzetto britannico indipendentemente da qualsiasi dichiarazione d'intenti la band possa fare. Ma quello che rende i Muse una vera band da palcoscenico è il fatto che nessun effetto scenico è mai in grado di mettere in secondo piano la musica e le canzoni, il motore primario della sera, nello storico stadio meneghino: l'origine della potenza espressiva dei Muse resta quella.

Il Meazza è ancora illuminato dalla luce delle sere d'estate quando la band nata a Devon attacca gli strumenti. I magnifici tre saranno soli per buona parte del concerto, accompagnati solamente su alcuni brani da due percussionisti posizionati ai lati del palco. L'impresa non è da poco, ma la mancanza di altri strumenti – specie di una seconda chitarra – non si fa sentire e il connubio tra le sei corde di Bellamy, il basso di Chris Wolstenholme e l'impalcatura ritmica della batteria di Dominic Howard rende il giusto onore al repertorio dei Muse, che lascia spazio alle canzoni di "Simulation

Theory" – per il tour che ha fatto il suo debutto a Houston lo scorso mese di febbraio la band ha scelto "Algorithm", "Pressure", "Break It to Me", "Propaganda", "The Dark Side", "Thought Contagion" e "Dig Down" –, e ai già collaudati brani meno recenti. E se il calore con il quale il pubblico dei Muse accoglie classici come "Time Is Running Out" o "Plug In Baby", che fanno prontamente esplodere la folla, non è lo stesso riservato alle canzoni più nuove è pur vero che di adepti che ballano e cantano sulle note, ad esempio, del singolone "Pressure" ce ne sono parecchi, così come non mancano luci di cellulari e sospiri a incorniciare un pezzo come "Dig Down", proposto al pubblico con Matt Bellamy al pianoforte e i due compagni di band raccolti intorno a lui nell'esagono che chiude la passerella. Anche l'amore per i brani di "Black Holes and Revelations", uno dei dischi più apprezzati della band, è indiscusso, con cori e ovazioni su brani come "Supermassive Black Hole", "Starlight" e, in chiusura, "Knights of Cydonia". I Muse hanno trovato posto in scaletta anche per il pezzo solista del frontman della band, "Pray (High Valyrian)", che Bellamy ha composto per l'album collaborativo ispirato alla saga "Game Of Thrones" uscito lo scorso mese di aprile.

Dopo la furia del medley che mette in fila "Stockholm Syndrome", "Assassin", "Reapers", "The Handler" e "New Born", quando anche le file della tribuna stampa di San Siro ondeggiano, poco prima delle 23.30 i tre Muse prendono commiato sulle note battagliere di "Knights of Cydonia". Sospeso tra virtualità e realtà, tra simulazioni e concretezza, tra potenza e fragilità, il gruppo britannico saluta il suo pubblico esortandolo, sulla scia delle parole di "Knights of Cydonia", a non perdere tempo, "altrimenti il tempo perderà te". Forse raccontandoci di buchi neri e fine del mondo i Muse è proprio questo che cercano di dirci, di essere dentro al nostro tempo. Una condizione mai scontata, che come per i cavalieri di Cydonia richiede di imbracciare le spade e alzarle al cielo con un grido: "You and I must fight for our rights, you and I must fight to survive".

di *Erica Manniello* per *rokol*

Beata Benedetta Bianchi Porro

di Elisa Fanelli

Pensate ad una donna molto bella e ricca di potenzialità, privata completamente dei cinque sensi, lodare Dio e ringraziare per il dono della vita fino all'ultimo respiro... ecco descritta in poche righe la recentemente Beata Benedetta Bianchi Porro, esempio di virtù e risposta eloquente al periodo di disordine morale da noi oggi vissuto. Sì, perché Benedetta non è una donna di 'altri tempi'; nacque l'8 Agosto 1936 a Dovadola, vicino Forlì e sin dall'inizio dovette affrontare numerose prove che la portarono, nel tempo, a sviluppare un rapporto viscerale con nostro Signore. Fu colpita da una emorragia appena nata, tanto che la madre richiese per lei il battesimo 'di necessità'. A tre mesi si ammalò di poliomielite, malattia che le lasciò una gamba più corta dell'altra e la costrinse a portare una pesante scarpa ortopedica (nonché a subire le angherie di molti).

Particolarmente sensibile e volitiva, trascorse la prima infanzia assieme ai nonni materni; nel 1945 si trasferì a Forlì e successivamente a Sirmione del Garda per ragioni lavorative famigliari. Dedita allo studio e appassionata di pianoforte, a tredici anni iniziò a perdere progressivamente l'udito. Costretta in un rigido busto per evitare malformazioni alla schiena, in piena adolescenza la sua sordità divenne quasi totale e la deambulazione sempre più complicata. S'iscrisse a Medicina per imparare ad aiutare il prossimo e questo le permise di autodiagnosticare il male che l'affliggeva (e che nessun medico fino ad allora era riuscito a fare): neurofibromatosi diffusa. Fu operata alla testa e al midollo spinale, con conseguenze disastrose per la salute dato che rimase paralizzata agli arti inferiori e costretta a letto. Lentamente e progressivamente perse il senso del gusto, l'olfatto e il tatto divenendo, come spesso la definisce la sorella Emanuela durante le varie testimonianze, una 'sepolta viva'.

Dal suo letto divenne una vera e propria missionaria; costretta dal confessore a scrivere, come penitenza, un pensiero al giorno,



Beata Benedetta Bianchi Porro

dettò alla madre le sue parole, dapprima attraverso un alfabeto muto, quando ancora la vista glielo permetteva, poi attraverso l'utilizzo di due dita della mano destra che le erano rimaste miracolosamente sensibili. Un episodio tra i tanti esemplificativo della sua personalità; inneggiata a Santa da molti durante la vita, un giorno la madre le disse: "Ma tu Benedetta sei davvero Santa!" e lei, rispondendo con particolare ardore, disse: "E tu mamma sei diabolica, perché mi stai tentando! Se davvero sono Santa, allora imitatemi, altrimenti smettete di chiacchierare!". La fede fece davvero grandi prodigi in lei poiché non perse la voglia di vivere e mai si ribellò al disegno di Dio per la sua vita. Scriveva: "Dio veglia sui passi degli uomini come una madre su quelli del proprio bimbo" e ancora "La sola forma di sofferenza dell'anima è il fare la volontà propria e non la volontà di Dio". Benedetta morì a Sirmione il 23 Gennaio 1964; i suoi ultimi giorni, pieni di sofferenza e gran patire, furono per lei motivo di ulteriore avvicinamento allo Sposo che stava per venirla a prendere. "Lo scoraggiamento è una forma segreta di amor proprio che si dispera alla vista delle proprie miserie" poiché "La gioia viene dall'accettare il posto e lo stato che Dio ci ha dato". Morì serena e completamente abbandonata a Dio, certa del suo Amore e ringraziando tutti per il bene ricevuto. "Mamma io non sono disperata perché ora con me c'è Dio, come sto bene, ah come sto bene!!".

A Torre un anno di feste

di Sauro Teodori

A Torre, la seconda domenica di settembre si è celebrata in forma solenne la Festa della Madonna. Una tradizione secolare che ogni anno, fedeli permettendo, con la loro devozione e attenta partecipazione, organizzano egregiamente. Una caratteristica della manifestazione è la benedizione delle macchine sia nuove che usurate, evento che ai cittadini al volante dà fiducia e conforto sul veicolo, per l'anno che verrà.



Fig. 1 benedizione delle macchine

Il trasporto della Santa Vergine quest'anno lungo la via di Caspasso, itinerario che veniva seguito, in un antico passato, verso Palazzo del Piano.



Fig. 2 Trasporto della Santa Vergine verso Palazzo del Piano



Fig. 3 Processione, con rientro verso Torre

Il 2019 è stato un anno molto intenso nella Frazione di Torre dal punto di vista festivo. Il 25 aprile si è inaugurata la Piazza della chiesa alla memoria di Don Giuseppe Gostoli. La terza domenica di giugno: la tradizionale manifestazione alla chiesetta di Santa Maria delle Selve. (49° Anniversario della chiesa).



Fig. 4 Piazza Mons. Giuseppe Gostoli

Il secondo fine settimana di luglio, tre giorni, la decima edizione di "Torre in Festa", evento ludico ad elevata partecipazione.

La seconda domenica di settembre: la Festa della Santa Vergine. Di cosa parliamo! Si di una contrada attenta vivace e piena di vitalità ad organizzare eventi.

L'angolo della parrocchia



A cura di Paola Minerba

7 settembre 2019

Il giorno 7 settembre, nella Pieve di San Cassiano-Castelcavallino, circondati dall'affetto dei figli Alessio e Caterina, dei genitori, degli amici e parenti hanno celebrato il matrimonio Paola Notarangelo e Marco Coli, ai quali vanno gli auguri di tutta la comunità.



9 ottobre 2019

Il 9 ottobre nella biblioteca dell'oratorio di Trasanni si è tenuto l'incontro con i catechisti della nostra comunità e quelli della comunità di Gadana e Castelcavallino per l'organizzazione della giornata di apertura dell'anno catechistico. Erano presenti anche tanti giovani animatori delle tre comunità parrocchiali.



10 ottobre 2019

Giovedì 10 ottobre, Alexandra Perju ha conseguito la laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche, presso l'Università degli studi di Urbino, discutendo la tesi riguardante "Il bilinguismo e una nuova proposta di assessment". Rallegramenti e congratulazioni da parte della redazione.



12 ottobre 2019

Sabato 12 ottobre, S.E. Mons. Giovanni Tani, accompagnato dai sacerdoti delle varie parrocchie, ha presieduto la celebrazione eucaristica, nel corso della quale ha conferito il mandato ai catechisti e a tutti gli operatori pastorali della diocesi, aprendo l'anno pastorale.



L'angolo della parrocchia

19 ottobre 2019

Sabato 19 ottobre le comunità di Castelvallino, Gadana e Trasanni si sono ritrovati tutti insieme nella parrocchia di Trasanni per la festa di apertura del catechismo.



28 ottobre 2019

Lunedì 28 ottobre ricorre il 1° anniversario della scomparsa di don Ezio.

Domenica 27 ottobre è stata celebrata la santa messa presieduta da S.E Mons. Tani, alla presenza di autorità civili e religiose, ed è stato intitolato l'oratorio alla sua memoria. Nell'occasione, alla presenza del presidente provinciale CSI Sig. Pagnetti, si è aperto ufficialmente l'anno sportivo delle società operanti a Trasanni: ASD Gymnastikando e Urbino Rugby Asd.



3 novembre 2019

Domenica 3 Novembre, il gruppo scout Urbino 1, ha partecipato alla Santa Messa nella nostra parrocchia, intrattenendosi negli spazi esterni per svolgere la loro attività, e impegnandosi a essere dei nostri almeno una volta al mese.



Requiescant in pace



9 ottobre 2019

Il 9 ottobre 2019 è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari Maria Pianosi, ved. Mazzacchera.

Alle figlie Rosanna, Evelina, Antonia, Claudia ed Elvezia, ai generi, al fratello, alle cognate, ai nipoti, ai pronipoti e ai parenti tutti va tutto il nostro affetto e le più sentite condoglianze.

Novembre

Venerdì 15 ore 21.00

incontro dei catechisti di Gadana -
Cavallino - Trasanni

Venerdì 19 ore 21.00

incontro di formazione dei catechisti
di Unità Pastorale

Sabato 23 ore 21.00

spettacolo della Compagnia Dialettale
di Urbino presso il centro Mariano

Domenica 24 ore 17.00

fiaccolata di Cristo Re partenza
da Via della Linea

ore 18.00 s. Messa solenne con
presentazione dei cresimandi

ore 19.00 estrazione biglietti
della lotteria

da **Venerdì 29 novembre**

a **Sabato 7 dicembre ore 18.00**

Novena dell'Immacolata
(tutte le sere)

Sabato 30 ore 21.00

Veglia d'avvento interdiocesana del
PUF (Pesaro-Urbino-Fano) a Urbania

Dicembre

da **Lunedì 16 dicembre**

a **Lunedì 23 dicembre ore 18.00**

novena di Natale (tutte le sere)

Biblioteca dei giovani



Aiuto compiti per elementari / medie
& svago al centro sociale di Trasanni

ogni **lunedì e giovedì**

dalle **15:00 alle 17:00**

Vieni a trovarci!

Sante Messe

Parrocchia Cristo Re, Trasanni

Martedì 18:00

Giovedì 18:00

Sabato 18:00

Domenica 10:00

Catechismo 11:00

ROSARIO

Domenica 15:30

Informazioni utili

Per maggiori informazioni
puoi contattare don Nino:

348 064 4794

La parrocchia ha un nuovo
numero di telefono:

0722.369009

Chi ha bisogno chiami 45 minuti
prima della Messa.

L'angolo del relax



► Da oggi *L'Olivo* è anche digitale.

Puoi scaricare i numeri arretrati della rivista al sito:
www.centromarianoilpellicano.it/l-olivo

Oppure **1** apri una app che legge i
codici QR su telefono, pc o tablet.
2 Tieni il dispositivo in modo tale
che il codice sia ben visibile sullo
schermo. **3** Una volta scansionato
il QR verrai portato subito nel sito!

